



La sovranità sospesa

di Giuseppe Centonze



La sovranità, in Italia, checché se ne dica, è a tutti gli effetti sospesa.

Sono ben tre i Presidenti del Consiglio non eletti dal popolo, Monti, Letta e Renzi. Il sistema di democrazia parlamentare sembra essere diventato improvvisamente e di fatto un sistema presidenziale.

A ciò aggiungiamo che un partito, quello democratico, si arroga il diritto di cambiare la costituzione in base a una maggioranza di un Parlamento dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale per via del "Porcellum", un Parlamento che doveva essere sciolto.

Le riforme costituzionali andavano, quindi, demandate a un nuovo Parlamento eletto con la legge elettorale vigente prima del Porcellum.

In un sistema che non è mai passato dalla prima alla seconda Repubblica, l'adesione immediata e senza tentennamenti all'Eurozona ha determinato ulteriori scompensi. La nostra sovranità, di suo già debole, si è ulteriormente ridimensionata. Non eravamo pronti a entrare subito nell'euro e comunque non con quel tasso di cambio, né in condizione di sostenere i parametri che ci hanno imposto. Prodi era stato avvisato, ma ha voluto accettare il diktat dei potenti della finanza mondiale. Il risultato è stata la cessione sempre più massiccia di sovranità agli organismi comunitari dominati dalla Germania, che così ha vinto la terza guerra mondiale senza spargimenti di sangue. L'Italia non possiede più nulla o quasi. I "gioielli di famiglia" sono stati venduti agli stranieri. Di italiano resta ben poco. Ci restano le riserve auree, quantificate in circa 2.450 tonnellate di oro per un controvalore di 69 miliardi di Euro (a fine 2013). Quando avranno messo le mani anche su queste l'Italia, che è già come un vascello malandato in un mare in tempesta, non potrà che colare a picco.

La recessione economica è la conseguenza di scelte politiche ed economiche sbagliate. E chi paga il conto? I dieci milioni di italiani che vivono sotto la soglia della povertà, i tanti imprenditori, piccoli o grandi, che sono costretti a chiudere o trasferire le loro attività all'estero.

Gli italiani, schiacciati dalla crisi economica e dalle tasse, in parte hanno lasciato il nostro Paese, altri non sono riusciti a reggere il peso della "sconfitta". I tanti suicidi di Stato non sono nient'altro che omicidi di Stato. Uno Stato che purtroppo tratta gli italiani come stranieri in patria.

Si è rotto il patto che è alla base del rapporto tra cittadini e istituzioni. Se il 50% degli aventi diritto non va più a votare è perché non si sente più rappresentata.

Le istituzioni hanno perso il contatto con la società civile. E una società civile "incazzata" ha due possibilità, la retroflessione dell'aggressività contro se stessa o l'aggressività diretta verso gli altri.